Anno XXXI

Martedì 7 Dicembre 1897

Conto corrente con la posta

N. 291

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CRISI MINISTERIALE

Noi — e molti altri con noi — credevamo che la nomina della commissione per l'affare Crispi, avesse contribuito a ritardare la crisi generale del Ministero, e invece inaspettatamente ci si annunzia che in causa d'un emendamento all'art. 53 della legge sull'avanzamento dell'esercito, approvato dalla Camera contrariamente all'opinione del ministro della guerra, generale Pelloux, questi si è dimesso, e pare che questa dimissione provocherà quella di tutti i suoi colleghi.

Diciamo francamente che il ministro Pelloux era dalla parte della ragione.

L'art. 53 della legge sull'*Avanzamento* 2 luglio 1896, col § 4, dispone:

« Nel compito di anzianità di grado per l'avanzamento *si deve dedurre*:

. . . .

« 4. Il tempo che l'ufficiale trascorse in aspettativa per motivi constatati di famiglia, o per infermità temporarie non provenienti dal servizio, dopo che in una o più volte, e rimanendo nello stesso grado abbia già passato un anno in tale posizione per l'uno o per l'altro dei suddetti motivi. »

« Il tempo che l'ufficiale passa in aspettativa per motivi di famiglia e per infermità ecc., è computato per l'anzianità di grado per il primo anno; oltre l'anno non si computa più. »

Le disposizioni in vigore anteriormente alla proclamazione della legge Ricotti del 2 luglio stabilivano invece che:

« (Art. 23 della legge sullo stato degli ufficiali 25 maggio 1852)... — Non è computato per l'anzianità di grado il tempo che l'ufficiale passa in aspettativa per motivi di famiglia... — »

Qualunque esso sia: un mese come un anno...

Ora che volevano con l'emendamento votato, i deputati Tecchio, Pozzi, Pozzo e altri? Che il primo anno trascorso in aspettativa per motivi di famiglia, fosse computato per l'anzianità del grado anche per quegli ufficiali che avessero compiuto l'aspettativa prima del 2 luglio 1896; volevano cioè che la legge Ricotti avesse effetto retroattivo, per le conseguenze del § 4 dell'art. 53 della legge stessa.

Il ministro Pelloux era da parte della ragione, ma non ci pare che il voto della Camera implicasse la sua dimissione.

Egli poteva far approvare dal Senato l'art. 53 col par. 4 immutato; quindi la legge sarebbe ritornata alla Camera che l'avrebbe certo approvata, poichè quello di venerdì fu un voto di sorpresa.

Le dimissioni del ministro della guerra devono dunque avere altre cause, e, come dicono parecchi giornali, esse risiedono nei profondi dissensi ch'esistono fra il generale Pelloux e il ministro del Tesoro, on. Luzzatti.

Si possono facilmente immaginare le ragioni di questi dissensi, esse sono tutte d'indole economica; il generale Pelloux chiede denari e S. E. Luzzatti rifiuta di allargare i cordoni della borsa.

La crisi ministeriale avvenuta in questo modo sarebbe affatto fuori di luogo, e non potrebbe avere per risultato che un nuovo equivoco.

Il voto della Camera contrario all'on. Pelloux non fu un voto politico, e perciò non vi è designata la persona che potrebbe assumere l'eredità rudiniana.

Se vi sarà crisi avremo quindi una terza edizione del ministero Di Rudinì, che si formerà senza essere preceduto da un voto parlamentare di significato politico, ma semplicemente in seguito ai dietroscena parlamentari.

Al ministero della guerra potrebbe frattanto presiedere un *interim*, e prima di Natale l'on. Di Rudinì dovrebbe provocare un voto politico su tutto l'indirizzo governativo. Questo voto darebbe certo una norma precisa, e dopo si saprebbe se debba seguire una crisi generale oppure una crisi parziale del Ministero.

Una crisi provocata da altre ragioni non sarebbe che da biasimarsi, e non farebbe che prolungare l'attuale periodo d'incertezza.

—

Dopo scritto quanto sopra è giunto il telegramma che annunzia le dimissioni del Ministero.

Dunque è avvenuto quanto non avrebbe dovuto avvenire: il Ministero si è dimesso e non vi è nessuna direttiva per la nomina dei suoi successori, non essendo intervenuto nessun voto parlamentare.

Se le dimissioni saranno accettate dal Re, l'incarico di formare il nuovo Ministero dovrà essere affidato al marchese Di Rudinì che in tal modo potrà sbarazzarsi dei ministri che non gli accomodano e fare il rimpasto del quale tanto tempo si parla nei corridoi di Montecitorio.

E così l'equivoco e i proverbiali tentennamenti rudiniani si prolungheranno all'infinito.

Fert

Le tasse sugli affari di Borsa

Il commendatore Ricchini, presidente della Borsa di Genova, ha presentato al Ministero le proposte del Sindacato di Genova, tendenti a moralizzare le operazioni borsisti in Italia: vale a dire, a togliere il grave abuso che era provocato dalla gravità della tassa, che perciò dava luogo a contrattazioni clandestine per eluderla.

Le proposte del nuovo progetto riguardanti le tasse di Borsa, verrebbero ad alleggerire di molto le tasse stesse, per renderle a tutti accettabili, con notevole beneficio dell'erario pubblico e con vantaggio per la legalità e la buona regola delle operazioni.

I foglietti per le contrattazioni a termine dirette, porterebbero il bollo di cent. 50. Quelli in cui interviene l'agente, di soli cent. 25. Gli agenti di cambio dovranno adoperare foglietti bollati, sia nelle scambievoli operazioni fra di loro, come coi rispettivi contraenti.

Per le operazioni a contanti la tassa di bollo sarebbe di soli 10 centesimi.

Oltre ai foglietti bollati saranno pure ammesse tutte le stampiglie private, purchè prima della scritturazione siano state bollate dall'ufficio competente.

Parlamento Nazionale

Seduta del 6 dicembre

Senato del Regno

Pres. Guarneri

Si comincia alle 14.

Rudinì, a nome del governo, comunica le dimissioni del gabinetto e prega il Senato di sospendere le sedute fino alla risoluzione della crisi.

Fu comunicata dal Presidente Guarneri all'assemblea la seguente lettera dell'on. Farini:

Signor Presidente,

Aggradisca i miei più vivi ringraziamenti e voglia in cortesia farne parte ai signori senatori Alessandro Rossi e Sprovieri, che a lei si unirono nel raccomandare un voto tanto benevolo, dell'ineffabile gratitudine che il gentile pensiero ha in me suscitato. All'alta assemblea proferisca la mia devozione senza limiti, per il nuovo atto onde ad essa è piaciuto farmi nuovo onore, e che m'impone un debito che nulla può sciogliere.

Così mi sia consentito di riassumere l'ufficio ed esercitandone i sommi doveri coll'animo inteso unicamente alla grandezza della patria, l'opera mia riesca ognora degna dell'ambita soddisfazione del Senato. Con questa speranza, con questi propositi ho, sig. Presidente, l'onore di raffermarmi

devotissimo D. Farini.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Carcano presenta la relazione sul disegno di legge relativo ai provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria.

Romanin-Jacur presenta la relazione sul disegno di legge per la Cassa di credito comunale e provinciale.

Di Rudinì presidente del Consiglio dice: « In seguito al voto di venerdì scorso su di un emendamento ad un articolo del disegno di legge sull'avanzamento nell'esercito, il Ministero ha creduto di rassegnare a Sua Maestà le sue dimissioni.

Sua Maestà si è riservata di prendere le opportune deliberazioni. Prego quindi la Camera di aggiornare le sue sedute ».

Dopo queste dichiarazioni, la Camera approva di aggiornare le sedute; e levasi la seduta alle 14.38.

Notizie sulla crisi

Le notizie sulla crisi sono poche. Visconti-Venosta non avrebbe voluto che il Ministero si dimettesse, ma la maggioranza dei suoi colleghi fu di parere contrario.

Pare certo che l'incarico di formare il Ministero sarà riconfermato a Di Rudinì.

Il generale Brignone

E' morto a Torino il tenente generale a riposo comm. Antonio Brignone, che era nato a Torino nel 1822.

Tenente del genio a 19 anni, nel 1848 fu promosso capitano sul campo.

Fu nominato maggior generale nel 1859.

Fu capo-divisione al ministero della guerra, membro del Comitato d'artiglieria e genio, in Firenze, ispettore generale del genio.

Si ritirò a vita privata nel 1882.

Lascia uno studio molto lodato sulla difesa d'Italia.

L'ufficio Federativo internazionale delle Associazioni della Stampa

Il *Bollettino della Stampa Italiana* informa che il « Bureau Central des Associations de Presse » si riunirà a Parigi nella prima quindicina di gennaio.

L'Italia vi sarà rappresentata dai signori Bonfadini e Torelli-Viollier.

Si sarà fissato il programma del Congresso del prossimo anno che sarà tenuto a Lisbona. La stampa libero-portoghese ha espresso il desiderio che il Congresso si tenga in maggio, essendo questo il mese in cui le capitali della Spagna e del Portogallo offrono lo spettacolo della vita più intensa; ma sembra però che il Bureau Central preferisca il mese di settembre, come quello in cui il ristagno della vita politica dà maggior libertà ai giornalisti.

Fra i progetti all'ordine del giorno per il prossimo Congresso c'è la costituzione del *Bureau Central* in tribunale di arbitraggio per le controversie internazionali fra direttori di giornali e collaboratori.

Vi si proporrà anche la pubblicazione di un bollettino periodico che sarà l'organo del *Bureau Central* nelle sue relazioni colle associazioni affiliate.

I signori Torelli-Viollier e Janzon sono incaricati di procedere all'organizzazione del *Bureau des Correspondents* che fu deliberato in massima dal Congresso di Stoccolma. Questo ufficio riuscirà di grande utilità ai giornalisti di tutti i paesi, ed anche un modesto giornalista di provincia potrà essere chiamato a collaborare ad un grande giornale estero.

Nella riunione prossima di Parigi saranno ammessi al *Bureau Central* parecchie associazioni inglesi ed americane. Così l'Inghilterra come gli Stati Uniti s'erano astenuti finora dall'aderire alla federazione internazionale della stampa.

La condizione degli italiani nel Brasile

Scrivono da San Paolo, 10 novembre:

Il telegrafo avrà senza dubbio segnalato che a San Joao di Petropolis, comarca presso Vittoria nello Stato di Espirito Santo, nel Brasile, sono stati assassinati otto italiani e venti altri feriti. La versione ufficiale dice da bande di *ciganos* (zingari) e da *clavinoteiros* (specie di *capangas* o di bravacci neri). Ma siano *ciganos e clavinoteiros* riuniti in bande o siano *padroni* di puro stile schiavista che slanciano i loro bravacci sui miseri italiani, la sorte dei nostri connazionali al Brasile è tutta una serie di dolori e di umiliazioni, quando non si chiude in una grande tragedia.

Non passa giorno che non rechi la sua vittima italiana!

Gli agenti del Governo italiano sono scoraggiati, abbandonati a sè stessi e senza appoggio.

Non c'è una nave da guerra nelle acque brasiliane che faccia sventolare la bandiera patria e dica colla sua presenza che alle proteste dei consoli e della Legazione potrebbero al bisogno succedere atti virili!

La colonia italiana attende la squadra dell'America del Sud che lascerà l'Italia a gennaio, ma già è noto che questa è destinata alle comode stazioni di Montevideo e di Buenos Ayres, dove gli italiani sono amati, festeggiati e potenti, e non al Brasile dove l'italiano è considerato come un essere inferiore, un semplice strumento!

L'*Umbria* è in veloce viaggio per il Guatemala dove gli interessi italiani sono minimi, e nessuna nave italiana accorre oggi al Brasile, dove un milione di italiani si domanda se la Madre Patria li considera come poveri esseri a parte, non degni di alcuna attenzione!

Grave è la situazione al Brasile!

L'urto fra il partito al Governo e quello Giacobino e *Nativista* è forse imminente e può scoppiare la guerra civile da un giorno all'altro, ed il governo brasiliano non ha per così dire più nè esercito, nè marina; se scoppia il conflitto la situazione degli italiani diverrà terribile, perchè Giacobini e Nativisti li detestano per lo meno quanto li disprezzano.

Il prestigio del nome italiano al Brasile è sfumato anche per un incidente al quale forse in Italia non si è dato importanza. Quello della liquidazione delle indennità ai danneggiati per i fatti di Rio di San Paulo.

Il ministro d'Italia, in base a dati aveva chiesto 26 milioni; dopo uno stiracchiamento indecente il Governo brasiliano ne concesse 4, li concesse in blocco, lavandosene le navi, come elargizione graziosa, piuttosto che come indennità. Orbene la Commissione che fece la ripartizione di questi quattro milioni, trovò modo di economizzare *Novecento mila lire*.

Fatale spirito di economia, a base probabilmente di ingiustizia!

Ora al Brasile si dice che si è *pagato*

---

6 Appendice del *Giornale di Udine*

MAX HAUSER

Il capriccio d'una bella signorina

Lo zio si domandava di che cosa mai parlassero e temendo che quel fanfarone alla fine la stancasse, si avvicinò per liberarnela, ma essa lo allontanò dicendo: Ti prego, zio; il signore mi diverte moltissimo. Poi, mentre egli non ci pensava più, Egle gli passò accanto allegra e di furia. « Zio, che amabile persona quel tenente! fa attenzione, che ti preparo una sorpresa! »

Egli alzò le spalle e s'accostò a due signorine: « Parliamo male di mia nipote — disse loro — E' questo il garbo di piantare le amiche? » — Esse sorrisero, e credendo veramente di fargli un po' di dispetto cominciarono a parlargli della gita fra sole signore che si stava combinando per rifarsi del banchetto fra soli uomini. In quel momento un trillo dolcissimo di violino echeggiò per la sala, seguito dagli accordi gravi e sonori del piano. Il signor Franco riconobbe la voce del suo Guarnieri e s'alzò inquieto per vedere chi si prendeva confidenze col prezioso strumento.

Sua nipote sedeva al piano e accanto a lei, ritto nella posa sicura del suonatore provetto, il lungo Salvieri in pochi tocchi accordava il violino: poi, con una pioggia argentina di note trillanti, incominciò una suonata, un pezzo difficilissimo, ma d'un'ineffabile dolcezza d'espressione. Ognuno tacque per ascoltare. La voce vibrante dello strumento penetrava negli animi, appassionata, sonora, fremente e ne scuoteva ogni fibra; le note si succedevano ora rapide, affrettate, precipitose, ora lunghe, dolci, illanguidite, come sospiri. Era una melodia che dalla soavità di sentimento, passava bruscamente allo strazio, e s'interrompeva seccamente, ogni tanto, come a singhiozzi; poi riprendeva sconsolata e proseguiva a lamentarsi come un'anima che non abbia più pace nè speranza sulla terra. Tutti rabbrividivano.

Inchiodato dalla sorpresa il signor Franco fissava il suonatore, senza potersi capacitare che quel povero diavolo, lungo, tritino e dall'aria inconcludente, si rivelasse ad un tratto ammirabile artista. Che sicurezza d'arcata che agilità nelle dita, che espressione varia e profonda nel rendere il sentimento di quella musica! E' come era mutato anche nell'aspetto mentre suonava! Era superba quell'alta figura eretta, quell'energica fisonomia illuminata e come raddolcita dal raggio interiore dell'arte. Egle, con gli occhi socchiusi, cercava gli accordi sulla tastiera, attentissima ad assaporare l'incanto della dolcissima sonata: ogni tanto alzava lo sguardo lentamente sul giovane, e lui, nello scontrarsi de' suoi occhi con quelli di lei, ne riceveva una scossa nervosa per tutta la persona, ma proseguiva egualmente sicuro, senza che l'esecuzione risentisse del suo turbamento; e lei riabbassava lo sguardo pensierosa ed assorta.

Quando la suonata finì, e ad ognuno parve di destarsi come da un sogno, il signor Franco, raggiante d'entusiasmo, si precipitò a complimentare il giovane violinista. — Oh, non v'era nessuno appassionato pel violino come lui, che, in altri tempi s'era ostinato degli anni parecchi a voler ricavare qualche cosa dal vecchio Guarnieri, ma lo strumento (una preziosa anticaglia di famiglia) s'era altrettanto ostinato a non voler mandar fuori che de' molesti stridii, senza lasciar sospettare di serbar nel suo corpicciolo un tal tesoro di voce sonora e penetrante. « Probabilmente perchè il difetto era nel manico » soggiunse il buon vecchio con un sorriso bonario per l'arguzia lanciata a se stesso ». Ma non è facile — continuò — trovare chi maneggi l'arco come lei: ci ha procurato un momento di paradiso, è stato un vero incanto. Non so che darei per riudirlo ancora. Senta, non deve rifiutarmi un favore. Questo povero strumento si perde a esser lasciato inoperoso o a venir toccato da una mano come la mia: ha bisogno d'esercizio, e adoperato da lei migliorerebbe immensamente. Non mi rifiuti di venire qualche volta a suonare qui da noi; non la sera, quando c'è gente, ma di giorno, quando siamo soli, fra noi in confidenza: mi farebbe un regalo tanto grande, perchè non v'è piacere maggiore per me che ascoltare della buona musica; e dei suonatori valenti ne ho uditi un'infinità, ma pochi però come lei. Egle l'accompagnerà al piano, come stassera: non è vero, Egle, che preghi anche tu il signore, di fare un tal piacere a tuo zio? ».

« — Sì, venga — disse Egle con semplicità e porgendo la mano al Salvieri. Questi s'inchinò, mormorando che acconsentiva, e si ritirò imbarazzato; era ritornato il giovane umile e schivo che si teneva sempre al riparo dell'ombra protettrice del tenente Traghesi.

« — Devo ringraziar te, non è vero? d'aver rivelato a lei che suono il violino — diceva un po' più tardi il Salvieri al Traghesi, mentre uscivano da casa Franco; e lo diceva con un tuono quasi di rimprovero. Il tenente, che lasciava picchiare la spada sul selciato deliziandosi di quel tintinnio, fece un gesto per esprimere che lui non ci aveva colpa.

« — Non so cos'avesse con me quel diavolo di ragazza, ma stassera era adorabile: per solito non si cura mai tanto di me, ma stavolta pareva che fosse proprio interessata di sapere i fatti miei; voleva sapere quel che faccio, che vita meno, quali sono i miei amici, perchè mi si vede sempre con te. Proprio, ti dico, da lusingarsi; che sotto ci fosse qualche cosa di particolare... oh, ma non ho dimenticato che son tuo amico, che sei innamorato di lei fin sopra agli occhi e non m'è nemmeno passato per la mente di attraversarti la via.

(*Continua*)

ben più di quanto si doveva, e *che ci è del margine per delle ind.:unità avvenire!*

Al Brasile, dove, come vedete, l'accoppare degli italiani è la cosa la più semplice del mondo, questo significa che ri ritiene pagato in anticipazione il prezzo di nuovo sangue italiano.

La *Tribuna Italiana* di San Paolo rincora gli animi e non fa che ripetere: — Verrà la squadra dell'America del Sud, a dare autorità ai nostri diplomatici e consoli; quell'Italia che tutela i Candiotti, che si erige a moderatrice della politica balcanica, non può trascurare oltre ad un milione di italiani e lasciarli abbandonati peggio di tanti paria, al Brasile!

Ma lo Stato di San Paolo è il più civile ed il più sicuro, è la cittadella del partito attuale di governo che per lo meno del nome italiano non è nemico; negli altri stati l'italiano è alla mercè degli eventi e indifeso, perchè non lo possono difendere nè consoli, nè agenti consolari, nè diplomatici di un governo, il quale è creduto, e fermamente creduto dalla maggioranza dei brasiliani e altrove e solo tenuti in freno dai Giacobini e Nativisti preponderanti altrove e solo tenuti in freno dal prestigio dello stato di San Paolo, un governo *debole* e che ha per massima di non curarsi dei suoi connazionali qui scaraventati come un rifiuto sociale, quasi come una epurazione italiana.

E' inutile! Coi governi come questo del Brasile, i quali non hanno che l'apparenza, che l'ostentazione della forza; ma sono impotenti, tormentati da tutti i malanni della mezza civiltà, compreso l'assassinio politico, non occorre altro linguaggio che quello della forza.

Vedasi se mai è toccato al Brasile un capello a un inglese, francese o tedesco?

Ma perfino i portoghesi qui si rispettano, perchè sanno benissimo che con quelle nazioni chi rompe paga, e quelle sono bandiere che sanno farsi rispettare.

Ora agli italiani al Brasile hanno pensato perfino di contrapporre i giapponesi!

L'on. Visconti-Venosta che ha dato alla politica estera d'Italia nuova vita e nuova impronta quanto bene farebbe a ricordarsi che al Brasile oltre ad un milione di italiani è maltrattato e vilipeso!

Che al Brasile ogni giorno si sparge sangue italiano impunemente o quasi!

Il conte Badeni

Il conte Badeni ha fatto sapere ai suoi amici di Vienna che, dopo essersi recato a Varsavia, dove abita sua figlia, la contessa Krasinska, partirebbe per Nizza, dove passerebbe una parte dell'inverno.

I polacchi in Austria

Non v'ha chi ignori la situazione privilegiata, che hanno acquistato in Austria i polacchi della Galizia.

Sono la nazionalità che ottenne maggiori vantaggi nella Cisleitania ed esercitano un'azione preponderante nel Parlamento austriaco. Non sarà quindi superfluo parlare, nel momento attuale, un po' distesamente di questa loro situazione, che cominciò al tempo in cui governava il conte Taaffe.

La Galizia è si può dire, fuori dell'Austria, uno stretto istmo di terra la collega colla Cisleitania. Non v'è opposizione nazionale che fra polacchi e ruteni; e i signori, tutti polacchi, quando si tratta di difendere i loro interessi, non fanno distinzioni fra il contadino polacco e il contadino ruteno. Austriaca da un secolo la Galizia è rimasta tutta nelle mani della classe dei signori, della *szlachta*: questa ha potuto impedire l'ingerenza dell'Austria negli affari della Galizia, e ingerirsi al contrario, per suo maggior profitto, negli affari dell'Austria.

Il mutamento decisivo della *szlachta* comincia dall'insuccesso della rivoluzione polacca del 1863. Al patriottismo violento si sostituì il patriotismo politico, fatto di pieghevolezza. La *szlachta* si mise senza riserva agli ordini dell'imperatore, ostentò una lealtà incrollabile, un grande zelo per l'interesse dello Stato. Dal 1869 la *szlachta* ottenne, sotto un ministero centralista tedesco, una concessione capitale: il polacco fu riconosciuto sola lingua ufficiale in Galizia. Da quel tempo non vi fu posto per la burocrazia austriaca in Galizia; i membri della *szlachta* sono tutto: proprietari, giudici, sotto prefetti e il resto. Su 63 deputati galiziani che sedevano al Parlamento austriaco, 56 facevano parte del *club* polacco, che è l'organizzazione parlamentare della *szlachta*.

Il club vota come un uomo solo. Quando il suo presidente negozia coi ministri, parla coll'autorità di quei 56 *rappresentanti del popolo*; e si può lesinare con l'uomo, che domanda, per mettere 56 voti al servizio di S. M. qualche strada ferrata, qualche esonero d'imposta per i signori? L'Austria dunque tappa i buchi del bilancio galiziano e paga le spese della propaganda in favore della ricostituzione del regno di Polonia; inoltre, riceve la sua legislazione da una maggioranza formata coll'aggiunta del club polacco, il quale ogni volta che il suo interesse lo richiede, stipula per la Galizia l'esenzione della legge che vota.

L'AFFARE DREYFUS

Non vi è nessuna novità. Si attende con molta ansia l'interpellanza del senatore Scheurer Kestner. Si crede che il Senato appoggerà l'interpellante, e temesi un conflitto fra le due Camere.

Ieri, a Parigi, ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'appartamento di Goldman, corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, asportandone numerose carte, lasciando intatti denaro e gioielli.

Ciò fa credere che il fatto si riconnetta con l'affare Dreyfus.

Rodyas, direttore del *Figaro*, mandò i padrini a Cassagnac per l'articolo insolentissimo contro di lui a proposito dell'affare Dreyfus.

L'inchiesta Esterhazy

La relazione dell'inchiesta si divide in quattro parti:

1. Le accuse di Matteo Dreyfus contro il maggiore Esterhazy e gli accessori di queste accuse.
2. La questione fra Esterhazy e il colonnello Picquart.
3. Un elenco dei documenti di prova annessi all'inchiesta e le copie delle deposizioni testimoniali intese a istanza degli interessati.
4. Il resoconto delle ragioni delle due parti in causa.

Le ordinanze sulle lingue

Secondo le notizie che si hanno da Vienna, nè tedeschi, nè czechi vogliono cedere intorno al punto delle ordinanze sulle lingue che è la causa principale della crisi che attraversa l'Austria, e v'è da temere che la crisi duri, finchè tale questione non sia risoluta.

Da coloro che non conoscono bene le condizioni dell'Austria non si è ben compreso come la promulgazione delle ordinanze sulle lingue abbia potuto provocare lo scoppio di tante passioni. Esse statuiscono che, a cominciare dal 1 luglio 1901 gl'impieghi pubblici in Boemia non potranno essere conferiti che a candidati i quali avranno dato prova di conoscere perfettamente il tedesco e lo czeco. L'articolo 19 della legge costituzionale sui diritti generali dei cittadini, stabilisce: « Lo Stato riconosce alle lingue in uso in una provincia l'uguaglianza nei diritti, nell'amministrazione, nelle scuole ». Ora, in Boemia, vi sono 2,16000, tedeschi e 3,645,000 czechi.

Le ordinanze non assicurano il rispetto di quel principio? Senza dubbio, ma, creando un regime speciale per la Boemia, sembrano preparar le vie al riconoscimento definitivo del federalismo isolano i tedeschi della Boemia dal resto dei tedeschi. L'uguaglianza apparente che creano le ordinanze sono in realtà dicono i tedeschi, la peggiore delle ineguaglianze. Un tedesco non guadagna nulla a studiare lo czeco, ed è uno studio lungo e difficile. Il tedesco al contrario, è per uno czeco facile a studiarsi e gli apre il mondo delle idee. Vi sono in Boemia una parte tedesca, una czeca ed una mista: siano separate e nell'a ultima sola si richieda la cognizione delle due lingue. Colle ordinanze, al contrario, i tedeschi saranno esclusi dalle funzioni pubbliche, tutto il corbo dei funzionari sarà pieno di czechi e l'influenza ufficiale sarà messa al servizio dell'influenza nazionale slava.

Un messaggio da Marte?

Sotto questo titolo estremamente immaginoso il *Times* di Nuova York scrive:

« Gli scienziati di Binghamton, nello Stato di Nuova York, stanno studiando un visitatore aereo, che cadde in quei paragi, poche settimane or sono. Il prof. Geremia Mac Donald faceva ritorno a casa sua di buon mattino, quando vide gonfulgorio, ed un oggetto sprofondò nel suolo, a poca distanza da lui.

« Si scavò la terra in quel sito e si trovò che il proiettile era una certa sostanza eterogenea, fusa da un intenso ardore. Era ancora caldo, cosicchè lo si dovette raffreddare gettando sovr'esso molta acqua.

« Quando lo si potè esaminare si vide che erano sovr'esso alcuni curiosi segni, che parevano caratteri. Lo si ruppe nel mezzo; allora ne scaturì un forte odore solfureo; all'intorno lo si trovò simile ad un pezzo di metallo.

« Il prof. Whitney dichiarò che quello era un aereolito, ma diverso da quanti ne aveva prima veduti. Il metallo era fuso così da diventare una sostanza bianchiccia, di qualità ignota agli scienziati che l'esaminarono. L'aereolito fu ora esposto e sarà collocato nel Museo geologico della Scuola superiore.

« Parecchie persone espressero l'opinione che quello sia un messaggio d'altro pianeta, probabilmente di Marte!

I segni recano qualche somiglianza colla scrittura egizia, almeno a detta di costoro. Il prof. Mac Donal è fra quelli che credono il misterioso proiettile sia un mezzo di comunicazione venutoci da un altro mondo! »

I clericali e le elezioni

Si toglierebbe il « non expedit »

Nella riunione di cardinali tenutasi sabato, si trattò delle elezioni amministrative, che devono aver luogo nel 1898, e pare si sia anche parlato dell'opportunità di togliere il *Non expedit* per le future elezioni politiche.

In Austria e in Ungheria

La Boemia è tranquilla

Un articolo dell'ufficioso *Pester Lloyd* lascia capire che in Austria non sarebbe impossibile il ritorno dell'assolutismo con tendenze slavizzatrici.

—

Alla Camera ungherese il ministro delle finanze presentò il bilancio per il 1898.

Il presidente del ministero barone Banfy ha presentato il progetto che regola provvisoriamente i rapporti comuni con l'Austria nelle questioni di banca e di territorio doganale. I progetti contengono la clausola che il governo dovrà sottoporre i rispettivi progetti definitivi se il 1 maggio 1898 non si approvasse il compromesso definitivo con l'Austria.

Banfy soggiunse che il governo considera necessario di sottoporre tale progetto, perchè nelle attuali condizioni non è probabile che il compromesso provvisorio venga approvato dall'Austria in via parlamentare. Chiese che il progetto si rinvii alla Commissione del bilancio.

Kossuth annunziò una mozione concernente le procedure da seguirsi nell'esame del progetto, domanda di motivare domani la sua mozione.

La Camera acconsentì che la seduta sia tolta fra le grida dell'estrema sinistra: *Viva l'Ungheria indipendente!*

—

Praga 6. Le scuole si sono riaperte, la città ha preso l'aspetto normale; finora la legge marziale non fu applicata.

Cronaca Provinciale

LA BUFERA DI NEVE

nel Canale del Ferro e in Carnia

Le valanghe

TRE VITTIME

Ultime notizie rassicuranti

Ci scrivono da Moggio in data 6:

« Giunge in questo momento la triste notizia che nei pressi di Studena — — frazione di Pontebba — rimasero sepolte da una frana tre persone. Mancano particolari.

« Altre e numerose valanghe precipitarono sulla via di Resiutta e lungo la linea Pontebbana. A Dogna la neve arriva ai finestrini dei carrozzoni del treno. Scusate se è poco!

A. T. »

—

E da Pontebba pure in data 6:

« La neve è cessata, il tempo tende allo scirocco; l'altezza della neve raggiunse metri 1 1[2 circa.

Ieri sera si è venuti a cognizione di una gravissima disgrazia. Tre persone furono trovate sepolte sotto la neve travolte da una valanga. Esse sono certo *G. B. Buzzi* e la di lui figlia d'anni 17, nonchè la sorella del Buzzi d'anni 36 circa. Erano venuti da Studena a Pontebba venerdì 3 corr. pel solito commercio del latte, ritornando a casa incontrarono la morte. »

Z.

—

Nella Carnia fino a jeri non era ristabilita la comunicazione fra Tolmezzo e Villa Santina; su quel tratto fu però fatto jeri un servizio straordinario.

Da Paluzza la posta giunse sempre a Tolmezzo.

Oggi il servizio postale sarà ristabilito in tutta la Carnia.

Il servizio telegrafico funziona regolarmente già da jeri.

DA CIVIDALE

Morte disgraziata

Venerdì mattina, lungo la strada di Canale di Campeglio fu trovato cadavere il sessantottenne contadino Pietro Cappellotti abitante in quella frazione, morto assiderato, colto dalla bufera, mentre rincasava. Chi primo lo trovò, fu un suo figlio, il quale, non vedendolo tornare, si mise a ricercarlo.

DA SPILIMBERGO

Diciott'ore di lavoro

Scrivono all'*Adriatico* in data 5:

Da qualche giorno in filanda di qui si lavora di giorno e di notte: dopo 12 ore di lavoro diurno, quelle povere operaie son costrette ad altre sei di lavoro notturno; cioè dalle 6 della mattina alla mezzanotte successiva, con un derisorio aumento di paga. Non bastando ciò, anche oggi, domenica, dovettero andare al lavoro.

Un valente agricoltore che viene in Friuli

Leggiamo nel *Veneto*:

« Giuseppe Grigoletto, il nestore degli agenti di campagna, l'agricoltore valoroso e progressista a tutto vapore, come lo qualificò Tito Poggi, abbandona la provincia nostra per stabilirsi a Porpetto del Friuli, ove già assunse in affittanza una vasta tenuta.

« Egli deve tutto a se stesso; a forza di attività e d'ingegno seppe crearsi una posizione indipendente non solo, ma ottenere eziandio risultati così vantaggiosi nelle aziende da lui dirette, da meritarsi la fama di essere uno dei migliori agricoltori del Veneto.

« Chiamato nel 1880 dal cav. Eugenio Busetto a dirigere una possessione di 600 campi a Busiago (Comune di Campo S. Martino), rese questa proprietà, che prima era assai, poco redditiva, una azienda modello, che fu visitata ed elogiata dai più rinomati agronomi. Molti ammirarono i portenti della cosidetta agricoltura siderale, accoppiata alla diligente e ponderata applicazione dei concimi chimici. Si fu qui che il Grigoletto colle sue splendide coltivazioni del frumento, seppe guadagnare nel 1889 la medaglia d'oro del ministero d'agricoltura.

« Il cav. Eugenio Busetto, seppe apprezzare al suo giusto valore l'opera sapiente del suo cooperatore Grigoletto, tanto che, in ultimo, volle affidargli anche la direzione della sua vastissima tenuta di Giarabassa, ove pure il Grigoletto medesimo lasciò traccia duratura della sua grande abilità pratica, come contribuì non poco al progresso agricolo dei distretti di Cittadella e di Camposampiero.

« Lo accompagnano i nostri auguri ».

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Dicembre 7 Ore 8 — Termometro 2.8

Minima aperto notte + 0.6 — Barometro 755

Stato atmosferico: bello

Vento: N. E. Pressione crescente

IERI: bello

Temperatura: Massima 9.— Minima 5.4

Media 6.605 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.36	Leva ore	14.55
Passa al meridiano	11.58.29	Tramonta	6.5
Tramonta	16.23	Età giorni	13

Il tempo si è rimesso

Oggi splende il sole e la temperatura è relativamente mite; speriamo che duri.

Già da jeri sera tutti i treni partono e arrivano regolarmente.

(Per altre notizie leggere le nostre importantissime corrispondenze provinciali.)

Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri della Giunta, venne fissato il giorno 16 del corrente mese per la riunione del Consiglio Comunale.

Fra gli oggetti compresi nell'ordine del giorno verrà trattato il bilancio preventivo per l'anno 1898.

Camera di Commercio

Concorso a tre assegni di Tirocinio pratico commerciale nel Regno.

Un decreto del Ministero del commercio apre un concorso per esami e per titoli a tre assegni per compiere il tirocinio pratico di un anno nel commercio internazionale presso Case esistenti nel Regno.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero, per mezzo della Camera di commercio, entro dicembre. Sono ammessi esclusivamente al concorso i licenziati dalle Scuole superiori di commercio che non abbiano oltrepassato i 26 anni.

Gli esami saranno dati a Roma il 10 gennaio 1898, secondo un programma speciale.

Ogni assegno sarà di lire 2000 al massimo.

Chi desiderasse maggiori informazioni può rivolgersi alla Camera di commercio.

Il senatore comm. G. L. Pecile

ha partecipato attivamente ai lavori del congresso forestale, che ieri si è chiuso a Roma.

Chionio e le sue previsioni

Il Chionio proibisce ora, a termini di legge, di pubblicare le sue predizioni; perciò dobbiamo limitarci a riassumere le sue predizioni per dicembre.

Nei primi due giorni vi sarà probabilità di neve specialmente nell'Italia centrale; poi fino al 10, le giornate saranno piuttosto rigide, ma serene, con leggeri venti.

Il periodo dall'11 al 15 avrà prima giornate serene, indi avremo pioggie e nevicate, specialmente nell'Alta Italia, Germania e Austria-Ungheria.

Nel periodo dal 16 al 20 si alternerà il bello col brutto col sopravvento del secondo.

Il periodo dal 21 al 30 sarà il più cattivo del mese; venti, freddo, pioggia neve e nebbia avranno il predominio.

Nelle osterie di Udine

E' innegabile che parecchie osterie di questa città tengono in vendita vini genuini, eccellenti, prodotti in Provincia. E' vero altresì che sonvi degli spacci di buoni vini nazionali; ma altrettanto vero egli è che, segnatamente questo anno, si danno al consumo vini sulla cui genuinità c'è a dubitare non poco.

Se non mi sbaglio, havvi una legge la quale vieta lo smercio delle sostanze con nome diverso da quelle che sono, onde non venga tratto il pubblico in inganno.

Ciò che si legge su certi cartelloni di varie osterie, quindi di Ribolla di Rosazzo a cent. 50 e perfino a cent. 40, è un lacciuolo che si tende ai consumatori ignari del gusto della vera Ribolla di Rosazzo e dei prezzi di codesto vino presso i produttori.

Fosse pure che sotto il nome di ribolla di Rosazzo si vendessero vini

bianchi di altri paesi della celebre zona delle colline di cui fa parte anche Rosazzo, imperciocchè se questa è la località più conosciuta, non è nè l'unica nè la migliore che produca di questo vino squisito. Ma che si vogliano far passare per vino di Rosazzo vini di chi sa quale provenienza e con battesimi, Dio sa come e con cosa fatti, è troppo; imperciocchè il prezzo delle cantine in codesta zona si aggira fra le lire 45 e le 50.

Il Coglio ha prodotto poco quest'anno, e se anche si vende costà a 20 fiorini, non è possibile che vengano quei vini a Udine gravati come sono dal dazio di confine, dal dazio murato e unitamente al lungo trasporto. Di più i vini del Coglio sono inferiori a quelli così detti di Rosazzo.

Per vendere al minuto a cent. 50 il vino in una osteria di Udine, ove per entrare si paga il dazio di cent. 9 e mezzo e fatto calcolo inoltre delle spese, del guadagno ecc. l'oste non può pagarlo alla cantina più di 20 o 25 lire.

A cotali prezzi in Friuli si trovano appena quest'anno i vini americani scadenti, imperciocchè l'americano di Rosazzo e colli vicini vale dalle lire 28 fino alle 34.

Colgo poi l'occasione di queste quattro righe sui vini delle osterie di Udine, per far presente che in un'osteria quasi rimpetto al palazzo Antonini ho visto un cartello nella vetrina su cui sta scritto *vino per sportazione*. Quel *sportazione* vale un Perù!

Ciò mi fa rammentare di un altro avviso al pubblico esposto qualche anno fa in una osteria nei pressi di Mercatonuovo che diceva: *è proibito l'ingresso agli ambulanti!* Ma colà vi bazzicava un giovane colto in letteratura, e crediamo siasi egli accorto dello strafalcione, per cui la vedemmo passando dopo qualche tempo corretta coll'aggiunta di *suonatori*; ma la vigilanza urbana non aveva notato l'errore.

Un po' più di sorveglianza adunque è indispensabile sulle osterie a tutela degli osti onesti, della produzione onesta e dell'igiene pubblica.

Un vignaiuolo di Rosazzo

Riforme nell'istruzione secondaria

Ecco altri particolari sul progetto per la riforma dell'istruzione secondaria, che l'on. Codronchi aveva preparato per risolvere la questione dell'unificazione e dell'aumento degli istituti e delle scuole tecniche. La riforma riunirà all'attuale ginnasio la scuola tecnica sotto il nome di Scuola Unica, i cui insegnanti avranno uno stipendio variato dalle 2000 alle 3000 lire.

Gli insegnanti del liceo e dell'istituto avranno stipendi di 2200 alle 3700 lire. Gli stipendi dei presidi varieranno dalle 4500 alle 5000 lire.

All'Ospitale

Venne medicato il bambino Guido Bianchi, d'anni 3, da Udine, per ferita da taglio accidentale al dito medio della mano destra, guaribile in 5 giorni.

Caffè Restaurant Ferrovia Udine

Per appagare il desiderio espresso dalla mia clientela, ho combinato con la locale Società della Tramvia a cavallo, che vengano effettuate alla sera due corse d'andata e ritorno dalla stazione allo scambio di Piazza Vittorio Emanuele, e precisamente, la prima in partenza dalla stazione alle ore 20.30 e la seconda alle ore 21.

Udine 6 dicembre 1897.

C. Burghart

Il telefono al macello comunale

Ora che quasi tutte le frazioni del Comune, col mezzo dei privati, sono fornite della corrente telefonica, sarebbe molto utile e giovevole che anche il nostro macello comunale, questo importantissimo servizio pubblico, avesse il telefono nei suoi locali per essere in diretta comunicazione coi frazionisti, che il più delle volte hanno urgente bisogno che il veterinario si rechi sul momento sopra luogo, oppure devono domandare quelle istruzioni che nel caso sono necessarie.

La spesa sarebbe piccolissima.

Noi speriamo che l'onorevole Giunta accoglierà questo nostro desiderio e al più presto lo attuerà.

Molti frazionisti

Banda Militare

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani 8 **dicembre** dalle ore **15** alle **16 1|2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Danubio » — Grandi
2. Mazurka « Hollandaise » — Fanchiotti
3. Intermezzo e Duetto nel l'opera « Carmen » — Bizet
4. Pot-pourri sull'operetta « Donna Juanita » — Suppè
5. Duetto e terzetto atto 3 « Il Guarany » — Gomez
6. Polka « Sempre allegri » — Motini

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20 avrà luogo la prima delle 6 rappresentazioni straordinarie della compagnia milanese di prosa e canto diretta dall'artista cav. Dario Osnaghi, col seguente programma:

L'ultima di Ugonotti commedia brillantissima in 2 atti, riduzione dallo spagnuolo di D. Osnaghi.

Ordinanza bozzetto militare in un atto del cav. Alfredo Testoni.

On milanes in mar brillantissimo vaudeville in un atto di C. Arrighi, musica del maestro cav. G. Casiraghi.

CRONACA GIUDIZAIRIA

La condanna dell'Alfano

Le Assise di Trieste giudicarono sabato quel Giulio Alfano, guardia di finanza italiana, disertato, arrestato poscia a Trieste e ricondotto a Udine ove fuggì dall'ospitale militare tornando a Trieste ed in quella città fere do a revoltellate l'amante sua, la cuoca Maria Kahr. In seguito al verdetto l'Alfano venne condannato a quattro anni di carcere duro ed al bando dall'impero austro-ungarico. La sentenza suscitò un mormorio nel pubblico di compassione e di disapprovazione.

La vita che si vive

Un viaggiatore, reduce da un lungo viaggio nell'Oceania, narra di aver scoperta in un'isola una pianta antropofaga.

E' un grande albero dai lunghi e robusti rami, rivestiti di grandi foglie.

Narra il viaggiatore che un marinaio del suo seguito, essendosi stancato in una lunga marcia, sedotto dall'ombra che l'albero spandeva tutt'attorno, vi si coricò per riposarsi e vi si addormentò.

Gli altri si allontanarono in cerca di cacciagione.

Ad un tratto udirono delle lamentose grida di aiuto ed accorsero tutti per vedere che cosa era avvenuto.

Giunti all'albero videro uno spettacolo che li colpì della più alta meraviglia.

Il disgraziato marinaio non era più coricato sul suolo, ma era in alto, avvolto nei rami dell'albero come in una matassa arruffata.

Il poveretto si dibatteva disperatamente, ma ad ogni suo movimento i rami si avviticchiavano sempre più al suo corpo, stringendolo, come in una morsa.

Per libelarlo si dovette dar mano alle scuri e tagliare uno per uno i rami.

Altro caso stupefacente: ad ogni colpo di scure usciva dalle viscere dell'albero un grido angoscioso, che si perdeva nell'aere come il lamento di un gigante ferito.

Un indigeno sopraggiunto, nel vedere quel disboscamento, si fermò allibito, come assistesse ad un enorme sacrilegio.

— Che cosa fate disgraziati! Perchè *uccidete* quell'albero? Non sapete che esso alberga lo spirito di *Chianug?*

— Oh! e chi è *Chianug?*

A questa domanda il viso del povero indigeno si atteggiò alla più alta meraviglia.

— Non sapete chi è *Chianug?* E voi venite così da lontano senza conoscere il terribile Dio divoratore che mangia i corpi che albergano anime impure per fecondare la terra...

Ciò detto, l'indigeno, sempre tremante per lo spavento, corre al villaggio a portare la notizia che gettò in tutti una grande costernazione.

I saggi si riunirono tosto a consiglio e fu deliberato di offrire in olocausto al terribile *Chianug* due nemici prigionieri.

I due disgraziati furono infatti condotti sotto l'albero antropofago e lasciati sul suolo, legati.

« Allora — narra il viaggiatore — assistemmo ad uno spettacolo stranissimo.

« Dopo un quarto d'ora d'attesa, i lunghi rami incominciarono ad agitarsi, poi, poco a poco, si abbassarono fino al suolo, ove giacevano i due prigionieri, e, avviticchiandosi ai loro corpi, si impossessarono di essi.

« Ciò fatto, i rami si innalzarono di nuovo portando in alto le loro vittime, le quali si dibattevano disperatamente gridando pel dolore.

« Poco a poco tutti i rami si conversero su quei disgraziati, in modo che scomparvero sotto le larghe foglie.

« Durante questo tempo gli indigeni, tenendosi ad una rispettosa distanza dall'albero, ballavano e cantavano una nenia, il cui significato non comprendevamo. Forse auguravano il buon appetito a *Chianug*....

« Due ore dopo i rami si allargarono di nuovo, e dei due disgraziati non rimaneva più nulla all'infuori delle poche goccie di sangue cadute per terra durante il pasto del terribile albero ».

Onoranze funebri

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Stroili Pompeo di Gemona: F.lli Gasparo Rizzi di Varmo lire 2.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Colloredo co. Ugo: Micoli Toscano lire 2.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

di Z. Zini, *Proprietà individuale o proprietà collettiva?* — Fratelli Bocca, Torino (lire 6; leg. elegantem. lire 7,50).

La domanda che l'autore ci pone innanzi con questo suo lavoro, geniale nella forma e facile nell'esposizione, racchiude uno dei problemi che più di ogni altro ha incessantemente agitato tutte le generazioni. Nella prefazione delinea le odierne condizioni sociali, preludendo allo studio della proprietà nelle sue basi psicologiche e sociologiche, nelle leggi della continuazione sociale. La considera rispetto al momento economico, alla religione, alla morale, al diritto e al sistema sociale, presentando in fine un quadro delle forze e delle aspirazioni alla felicità.

Rilevato che la società ha sempre oscillato fra l'epicureismo e l'ascetismo, lo Zini crede che lo spirito umano deva trovare un terreno intermedio fra questi due estremi. Riconoscendo che la vecchia pianta del Cristianesimo conserva ancora profonde e salde radici nella coscienza dell'umanità, propende per l'azione che esso manifesta in America, rispettosa della coscienza e lealmente aperta alla democrazia operaia. Le sue aspirazioni conciliative e tolleranti sembrano allo Zini meglio adatte a vivificarsi fra il popolo, a diventare una delle leve più poderose della coscienza collettiva moderna e la dottrina socialistica, incontrandosi nel suo cammino con la corrente cristiana, finirà per confondervisi, perchè comuni l'origine e la meta. Previsioni discutibili quanto mai si vuole, ma non sembra trascurabile il materiale da cui sono scaturite.

Telegrammi

La dama velata di Firenze ed il mistero di un bambino

Firenze, 6. — Un fatto misterioso che ha tutti i caratteri di un vero capitolo di romanzo fantasia è l'oggetto della curiosità, dell'interesse generale.

Ecco di che si tratta: stanotte, mentre certo Ferdinando Sprecher, suddito svizzero, studente in teologia, rincasava passando per piazza della Signoria, fu avvicinato da una signora velata elegantemente vestita di nero e che conduceva per mano un bambino, la quale, fermandolo, gli disse: — Signore ho perduto il portamonete, compiacetevi tenermi per mano questo bambino perché possa cercarlo, e in così dire, affidando il bambino allo Sprecher si allontanava ecclissandosi dalla parte degli Uffici.

Passò mezz'ora, poi un'ora, poi un'ora e mezzo senza che la misteriosa signora abbrunata ricomparisse e lo Sprecher impressionato della cosa e vedendo che il bambino cascava dal sonno, dopo averlo accompagnato a casa propria in via Lambertesca, 16, ritornò fuori alla ricerca della donna. Egli aveva un sinistro presentimento: avendo veduto la sconosciuta dirigersi dalla parte dell'Arno pensava che avesse potuto annegarvisi.

Le sue ricerche furono completamente vane. Tornato a casa, in una tasca del bambino trovò una lettera rivelatrice, e nello stesso tempo impenetrabile di cui il contenuto e lo stile fanno intravedere un vero dramma.

Ecco il testo della lettera:

« Uomo, chiunque tu sia, non rifiutare lu occasione di poter fare un'opera buona davanti a Dio e davanti al mondo.

« Prendi quest'essere innocente eppure infelice, perchè non conosce nè padre, nè madre, che non è battezzato non ha nome, prendilo, onde ti sia un angelo di benedizione.

« Prendilo affinchè ti porti fortuna e ti renda felice.

« Non ti conosco, ma sei forse uno straniero? tali furono i genitori di quest'essere disgraziato.

« Piacesse a Dio che io avessi messo in buone e pietose mani quest'infelice; voglia il Signore che io non mi sia ingannato.

« Il bimbo deve avere tre anni. Non andare in cerca di me, che ti ho incaricato di questo poverino, che ogni ricerca sarebbe inutile e sono

« Addio per sempre ».

Il bambino dimostra circa tre anni, é biondo, molto bellino, non pronuncia che qualche monosillabo in cattivo tedesco, la donna invece parlava perfettamente italiano.

La circostanza strana dell'essere stato il bambino consegnato appunto ad uno della Svizzera tedesca, per quanto possa trattarsi di una pura coincidenza, dà alla cosa un sapore di dramma, nel quale l'immaginazione popolare vorrebbe compromesse buon numero di persone ragguardevoli.

Dal signor Sprecher il bambino oggi è stato accompagnato alla Questura la quale procede a indagini scrupolose per venire a capo dell'intricata matassa, che pare un capitolo di romanro *fin de siècle.*

Bollettino di Borsa

Udine, 7 dicembre 1897

	6 dic.	7 dic.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	100.20	100.—
» fine mese dicembre	100.40	100.15
detta 4 1/2 »	107.80	107.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.50	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324 —	324.—
» Italiane 3 0/0	308 75	309.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	497.—	493.—
» » » 4 1/2	506.—	505.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	843.—	833 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	251.—	254 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	739.—	730.—
» » Mediterranee	528 —	528.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.75	104.80
Germania »	129.60	129.70
Londra	26.44	26.44
Austria-Banconote	2.19.50	2.19 25
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni	20.90	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.35	96.15
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 7 dicembre **104.80.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
	da Udine a Venezia			da Venezia a Udine	
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
O.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
	Udine a Pordenone			Pordenone a Udine	
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
	da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa	
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
	da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa	
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
	da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio	
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
	da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine	
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
	da Udine a Trieste			da Trieste a Udine	
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19 45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20,30	M.	20.45	1 30
	da Udine a Cividale			da Cividale a Udine	
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7 33
M	9.50	10 16	M.	10.[illegible]	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
	da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine	
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19 14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12 55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

	da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A.	8 15	10 —	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.